

punto perchè questo vincolo è necessario per la natura dell'industria marinara, è giusto che in modo speciale si pensi a tutelare gli interessi di questa classe, che anche per la natura sua, perchè disseminata in centri secondari sente meno i vantaggi della solidarietà di classe e può meno di altre provvedere alla tutela dei propri interessi.

Quanto alla classe marinara di Genova poi in special modo, prego il ministro di voler riconoscere che si tratta di un vero diritto patrimoniale che fu trascurato e a cui occorre pensare; e in tale caso, quantunque il bilancio attuale non permetta, non sarà difficile con qualche ritocco sulle tasse marittime o con altri provvedimenti ottenere quelle poche centinaia di mila lire che saranno necessarie per portare la Cassa di Genova in condizione di far fronte ai suoi impegni.

De Martino. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

De Martino. Mi devo opporre nel modo più reciso alla proposta dell'onorevole Celesia. Naturalmente non ho ragione di contraddire quando egli si lamenta che la Cassa di Genova sia stata, come egli disse, spillata dal Governo. Si rivolga al Governo, il Governo provveda, dia sussidi: è questo un terreno anzi nel quale mi troverà favorevole alla sua proposta, quando il ministro della marina trovi i fondi necessari. Ma che egli, dopo aver dimostrato nel modo più evidente che la Cassa invalidi di Genova è in condizioni miserrime, voglia poi che sia rinsanguata con un'altra Cassa d'invalidi, la quale è prospera, ha fondi sufficienti, e non domanda questo dolce connubio che propone l'onorevole Celesia, mi pare davvero eccessivo.

Giacchè è stata proposta la legge sul divorzio, permetta che facciamo divorzio in questa questione (*Si ride*).

Marinuzzi. Sono d'accordo perfettamente con l'onorevole De Martino.

Celesia. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Celesia. Non è stata mai mia intenzione di cedere quanto ha supposto l'onorevole De Martino. Anzi ho premesso che se questa fusione si dovesse fare dovrebbe avvenire col rispetto dei diritti acquisiti.

Arlotta, relatore. Ma che fusione!

Celesia. La fusione avrebbe, secondo me, grandissimi vantaggi. Ma, naturalmente, prima di essere attuata occorrerebbe che la Cassa di Genova fosse messa a pari di

quelle di Napoli e di Palermo più fortunate che non hanno sofferto quella spogliazione che purtroppo Genova ha sofferto. A questo proposito mi permetto di osservare ai colleghi che se la Cassa di Genova fosse, come sarebbe dovere, nuovamente rinsanguata di tutto quanto le è stato tolto, si troverebbe in condizioni forse migliori di quelle di Napoli e di Palermo: e quindi vedono i colleghi che questa fusione che io domando nell'interesse dell'istituzione gioverebbe a tutti, gioverebbe alla generalità, senza danneggiare alcuno. Queste d'altronde, ripeto, non sono idee mie, sono idee che già espresse con autorità molto maggiore della mia il mio collega Fasce nel 1896, e che sono state svolte, indicate, nella relazione del 1882 sulla marina mercantile, relatore l'onorevole Boselli. È un'idea giusta; e secondo me con questa unificazione avremmo un forte risparmio anche nell'amministrazione, e quindi avremo vantaggi ed economie che ci potranno permettere di elevare il livello delle pensioni, che ora sono in modo assoluto inferiore ai bisogni moderni, perchè non è con cento lire all'anno che si può pretendere che un marinaio che ha lavorato tutta la vita e si è procurata una vecchiaia anticipata, possa essere al riparo della miseria.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

Bettolo, ministro della marina. Certamente è da deplorarsi che alla Cassa invalidi di Genova non sia stato dato a suo tempo quanto le era dovuto, per sobbarcarsi agli oneri nuovi che le erano stati imposti. È perciò che nel bilancio si trova iscritto un sussidio speciale, appunto in questo capitolo, per sovvenire, non nella misura dovuta, ma in misura da riparare alle maggiori esigenze di quella Cassa, come in egual misura si sovviene alla Cassa invalidi di Livorno. Le condizioni però della Cassa di Genova rispetto alle altre sono così disparate, che il problema dell'unificazione è di una enorme difficoltà.

Difatti, osservate che nel 1890 l'asse patrimoniale della Cassa di Genova ascendeva a tre milioni con oneri per spese, pensioni e sussidi di 510 mila lire. Dopo due anni, cioè nel 1902, le spese per pensioni e sussidi erano aumentate a 590 mila lire, mentre l'asse patrimoniale era inchiodato sui tre milioni.

Guardiamo invece la Cassa di Palermo. Essa nel 1890 aveva tre milioni e 450 mila lire, ma il suo asse patrimoniale oggi è aumentato a sei milioni 140 mila lire, mentre le spese